



Sulla particella sperimentale del FiBL a Frick AG le fave invernali ed estive sono studiate l'una accanto all'altra. Foto: Adrian Lustenberger, FiBL

## Ritorno di una leguminosa?

**La fava come fonte proteica indigena per gli animali è stata a lungo quasi insostituibile – mentre oggi cresce all'ombra della soia. Per rientrare nella rotazione occorrono rese stabili.**

«La fava come fonte proteica per l'alimentazione degli animali sarebbe molto richiesta, ciononostante la sua produzione non aumenta.» Lo sostiene Fatos Brunner, responsabile del settore colture campicole presso Bio Suisse. L'incidenza di malattie, organismi nocivi e problemi legati a invasioni tardive di infestanti rendono instabili le rese delle fave. Secondo Fatos Brunner i produttori di mangimi preferiscono anche per questo motivo la soia – che oltretutto pagano meglio. Fino al 2020 la superficie coltivata a fave bio in Svizzera ammontava a circa 600 ettari, dal 2021 si è ridotta di circa un terzo e da allora rimane relativamente stabile a 400 ettari. «Riguardo alla coltivazione siamo rimasti molto indietro, anche nella ricerca», spiega Fatos Brunner. Le rese dovrebbero diventare più stabili. Vi sarebbero sufficienti motivi per coltivare fave: con circa 30 chilogrammi di azoto per ettaro il valore della coltura precedente è molto elevato, inoltre la fava ha un effetto favorevole sul suolo. La vendita delle fave è garantita al 100 per cento e anche alle aziende in conversione viene versato l'intero prezzo indicativo bio.

Il calo della produzione di leguminose foraggere indigene come le fave o i piselli proteici è fortemente legato alla nuova direttiva sul foraggiamento per i ruminanti di Bio Suisse del 2022, osserva Christian Rytz dell'omonimo mangimificio a Biberen BE. Dopo che sono venute a mancare le importazioni di soia, la coltivazione di soia indigena si è consolidata in pochi anni. «Per noi è indifferente se sono coltivate più fave o più soia, quello che conta è che il maggior quantitativo possibile di proteine foraggere provenga dalla Svizzera», spiega Christian Rytz. Nondimeno, rispetto alle fave, la soia con un contenuto proteico più indicato per il foraggiamento e con un'elevata sta-

bilità di resa presenta notevoli vantaggi. La posizione della soia come fonte principale di proteine indigene per gli animali per ora rimane invariata. «D'altra parte, per le aziende poco meccanizzate in posizioni limite sopra i 500 metri le fave avrebbero ancora un grande potenziale», dichiara Christian Rytz. Le fave e altre leguminose da granella come i piselli proteici sono comunque molto apprezzati. Concorda però con Fatos Brunner che la coltivazione di fave per essere più attrattiva va resa più sicura.

### Alla ricerca di soluzioni con nuove varietà

«Per l'agricoltura biologica sono disponibili diverse varietà di fave, ma solo recentemente abbiamo iniziato a studiare le loro caratteristiche colturali in diverse ubicazioni», spiega Mathias Christen del gruppo tecniche colturali campicoltura del FiBL ( riquadro informativo). Occorrono però migliori conoscenze per esempio per quanto riguarda le resistenze alle malattie specifiche della varietà come per esempio *Botrytis fabae*, la maculatura arancione. Dal 2022 sono effettuati ogni anno due esperimenti su piccole particelle a Frick AG e a Fislisbach AG con 12 varietà invernali ed estive ciascuna di fave. «Esperimento varietale fave per l'alimentazione animale e umana» questo è il nome del progetto nell'ambito del quale sono analizzati le rese, lo svernamento delle fave invernali, la copertura del suolo, le malattie delle foglie e la resistenza all'allettamento della coltura. Per le varietà di fave destinate al consumo hanno luogo anche degustazioni per valutare il sapore e l'aspetto.

Al momento di andare in stampa per le fave invernali erano già noti i risultati dell'esperimento dell'attuale stagione. Nei rilevamenti del 2023 e del 2024 le varietà disponibili GL Alice e GL Arabella come pure due nuove varietà hanno presentato ottime rese. Riguardo alla predisposizione alle malattie si sono distinte la varietà disponibile Wizard e un'altra nuova varietà.

### Fori e mancata formazione del baccello nel 2024

Quest'anno la stagione a causa delle frequenti precipitazioni è sicuramente stata diversa da quella degli anni precedenti ma visto che essenzialmente sono previste primavere piuttosto

secche la semina di fave in autunno potrebbe essere opportuna anche in avvenire, spiega Mathias Christen. Solitamente le fave nella fase iniziale si sviluppano meglio se durante l'inverno dispongono di sufficiente umidità che riduce anche i rischi causati dalla siccità durante la fioritura a inizio estate. Nonostante la primavera umida l'incidenza di malattie fungine nell'esperimento varietale è risultata piuttosto scarsa e anche le infestanti hanno potuto essere represses fino alla maturazione delle fave. La caduta delle foglie dopo la maturazione e l'umidità presente nel suolo hanno tuttavia causato un'infestazione tardiva da malerbe che ha reso difficoltosa la raccolta. In molte ubicazioni la coltura è inoltre stata confrontata con una forte presenza di lumache. In diverse regioni della Svizzera è stata riscontrata la formazione ridotta o addirittura assente dei baccelli. Secondo Adrian Lustenberger, tecnico agricolo e corresponsabile degli esperimenti sul campo presso il FiBL, la forte crescita delle fave osservata quest'anno lascia intuire che le piante a causa della scarsa insolazione e delle piogge insistenti abbiano investito tutta l'energia disponibile nella crescita anziché nella formazione dei baccelli.

La stagione 2024 si è inoltre distinta per il fatto che numerose aziende hanno riferito di presunti danni da insetti ai fiori e della frequente caduta dei boccioli, destando la preoccupazione che sia comparso un nuovo organismo nocivo, osserva Adrian Lustenberger. I danni causati da insetti si manifestano sotto forma di piccoli fori alla base del calice, vale a dire nella parte superiore dei fiori di fava. Nell'ambito della tesi di dottorato Lisa Brünjes dell'Università Georg-August di Göttinga in Germania ha analizzato il rapporto tra la formazione dei semi delle fave e l'impollinazione. Durante la fioritura quasi ogni singolo fiore viene morso (vedi foto), secondo l'esperta è del



Ape predatrice: sui fiori sono visibili i fori praticati dai bombi terrestri. Foto: Katrin Carrel, FiBL

tutto normale ed è riconducibile alla presenza di bombi terrestri. I danni causati ai fiori non influirebbero sulla formazione del baccello o su una maggiore suscettibilità alle malattie fungine. Le fave formano sempre un numero molto superiore di fiori di quanti alla fine formano baccelli. Con un numero

eccessivo di fiori la pianta vuole presumibilmente attirare impollinatori e pertanto ogni anno perde numerosi fiori. «La fava viene visitata da diverse specie di api, in Svizzera si tratta prevalentemente di specie di bombi, di altre specie di api selvatiche e di api mellifere», spiega Lisa Brünjes. Sono i bombi terrestri che con il loro vigoroso apparato boccale praticano fori nei fiori per raggiungere prima il nettare.

Neppure Adrian Lustenberger ritiene che si tratti di un nuovo parassita: «Forse quest'anno molti hanno prestato maggiore attenzione ai fiori perché la formazione di baccelli in diversi luoghi è risultata inferiore.» Una relazione tra i due fenomeni comunque appare improbabile. «Al massimo indirettamente», osserva Lisa Brünjes. Potrebbe darsi che a causa delle frequenti precipitazioni soprattutto le api mellifere siano rimaste nelle arnie. I più robusti bombi terrestri volano anche quando piove ma prendono la scorciatoia mordendo i fiori e quindi impollinando meno. La mancata impollinazione dovuta alle precipitazioni persistenti potrebbe aver causato la minore formazione di baccelli. *Jeremias Lütold*



### Esperimenti con varietà e colture miste

Nell'ambito del progetto «Esperimento varietale fave per l'alimentazione animale e umana» l'attenzione è incentrata sulle varietà disponibili in Svizzera, tuttavia sono state integrate anche fave disponibili sul mercato europeo. I risultati degli esperimenti varietali pluriennali con fave estive e invernali saranno presumibilmente pubblicati entro la fine del 2025 su [bioaktuell.ch](http://bioaktuell.ch).

[www.fibl.org/progetti](http://www.fibl.org/progetti) > Ricerca: «10201» (DE)

→ Mathias Christen, Gruppo tecniche di produzione in campicoltura, FiBL  
mathias.christen@fibl.org  
tel. 062 865 63 63

Nel quadro del progetto «Klimaneutrale Landwirtschaft Graubünden» sono fra l'altro studiate specificamente colture di fave in zona di montagna con particolare attenzione all'infestazione dal tonchio della fava.

[www.fibl.org/progetti](http://www.fibl.org/progetti) > Ricerca: «30067» (DE)

→ Daniel Böhler, Gruppo tecniche di produzione in campicoltura, FiBL  
daniel.boehler@fibl.org  
tel. 056 243 18 37

Il dipartimento del FiBL Svizzera romanda partecipa a diversi progetti relativi alla fava, in particolare in coltura mista con il frumento destinato all'alimentazione umana. Nell'ambito del progetto europeo IntercropValuES sono realizzati un impianto sperimentale e condotti esperimenti in azienda all'interno di una rete di una decina di contadini per studiare come funziona questa combinazione dal punto di vista agronomico. Parallelamente nel progetto regionale con Bio Vaud e aziende vodesi accanto agli aspetti tecnici saranno analizzate anche le sfide economiche legate alla combinazione di frumento panificabile con le fave.

[www.fibl.org/progetti](http://www.fibl.org/progetti) > Ricerca: «70058» (DE)

→ Ludivine Nicod, dipartimento Svizzera romanda, FiBL  
ludivine.nicod@fibl.org  
tel. 062 865 04 97